

Matteo Tovazzi

QUELLA LUCE
IN FONDO AL LAGO



EDIZIONI FORME LIBERE

Matteo Tovazzi, *Quella luce in fondo al lago*
Copyright© 2011 Edizioni Forme Libere
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

Collana “Passi nel buio” – NIC 13
www.passinelbuio.it – info@passinelbuio.it

Prima edizione: marzo 2011 - *Printed in Italy*
ISBN 978-88-6459-020-2

In copertina: *Dock* © olly – Fotolia.com

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro.
Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina

Collana
Passi nel Buio



13

SOMMARIO

1	Luci ed ombre	9
2	La busta	13
3	La vedova	25
4	La notte di ghiaccio	31
5	La luce	35
6	Buio e silenzio	41
7	Acque calme	45
8	Incontri	55
9	La scommessa	69
10	Uno sparo	79
11	La proposta	87
12	Caccia al tesoro	95
13	Tentazione	99
14	Un colpo in testa	105
15	Disordine	115
16	Il vedovo	123
17	Due scomparse	129
18	Il lampo	139
19	Tracce di sangue	143
20	Una porta aperta	149
21	Sabotaggio	163
22	Sotto la superficie	173
23	È morta una persona	187
24	Considerazioni	209
25	Oltre la luce	225
26	Una coppia affiatata	235
27	La chiave	245

QUELLA LUCE
IN FONDO AL LAGO

1 Luci ed ombre

Era una fresca notte di settembre e il ricordo dell'estate era legato quasi esclusivamente ai colori vivaci della natura, anch'essi destinati a trasformarsi in breve tempo. Sandro Olivieri fece capolino in cucina per constatare che per l'ennesima volta la signora Galatei aveva dimenticato di spegnere la luce. Con un rantolo di disappunto, si apprestò a girare l'interruttore. Con tutte le spese che già dovevano sostenere, ci mancava solo lasciare la luce della cucina accesa tutte le notti! E dire che la Galatei era sempre così precisa, quanto gelosa: se qualcuno osava disturbarla, mentre puliva e metteva a posto la cucina, iniziava a gracchiare come una cornacchia; a volte, la sola presenza di una persona nelle vicinanze la faceva irritare. Anche Franz, il cuoco tedesco, non amava essere disturbato mentre cucinava, ma non investiva di improperi chiunque gli passasse accanto.

Avrebbero forse dovuto liberarsi della Galatei, ma come? Lei era un'eredità del precedente proprietario dei Tre Cervi e quasi un'istituzione in quella località. Sandro, insieme alla moglie Sara, era diventato proprietario di quella locanda solo un paio di anni prima, dopo averla gestita per quasi un decennio, e, per lui, riceverla in regalo era stata una vera sorpresa. Gerardo, il precedente proprietario, aveva avuto un attacco cardiaco a settantacinque anni e non aveva figli; aveva sì una nipote da qualche parte, ma a quanto pareva non le era legato.

Sandro e Sara avevano subito ricevuto numerose offerte per la vendita del posto, ma ormai pure loro facevano parte della locanda e avevano preferito tenerla. Ogni tanto, però, Sandro rimpiangeva quella scelta, pensando che

avrebbero potuto ricavare un bel po' di soldi da poter investire in qualche altra attività in città, una pensione oppure perfino un negozio.

Certo, i turisti non mancavano, né in estate, quando era possibile passeggiare in mezzo agli splendidi boschi e tuffarsi nelle calde acque del lago a poche centinaia di metri dalla locanda, né in inverno, quando si poteva usufruire delle piste da sci oltre il bosco. Inoltre anche la gente del posto amava riunirsi nelle sale della locanda per bere e spettegolare. Tuttavia, l'intero edificio aveva bisogno di riparazioni, dalle fondamenta al tetto, che Gerardo aveva rimandato per anni, non ritenendole necessarie.

«Hai chiuso la porta?» chiese Sara, in piedi sulla soglia che separava la sala da pranzo dall'atrio. Indossava una lunga camicia, evidentemente da uomo, che le arrivava a malapena alle ginocchia ed era scalza.

«Non credi sia più opportuno non girare in quelle condizioni per casa?» la rimproverò lui, anche se aveva un tono di voce indifferente, a causa della stanchezza.

«Non fa ancora così freddo!» replicò lei, avvicinandosi ad una delle finestre che davano sul cortile davanti alla locanda.

Sandro chiuse la porta della cucina e spense anche la luce della sala da pranzo, per evitare che le loro sagome fossero visibili dall'esterno. «Non mi riferivo a questo!» esclamò, avvicinandosi alla moglie. «Pensa se ti vedesse qualcuno della casa, peggio ancora se un ospite!»

La cinse con le braccia: lui la sovrastava di quasi trenta centimetri. Se avesse voluto, avrebbe potuto stritolarla, senza lasciarle il tempo di emettere un gemito.

«Sono ancora giovane, ho delle belle gambe... non credo di offrire uno spettacolo così orrendo!»

Senza lasciare la stretta, Sandro gettò un'occhiata in basso. «Al contrario: offri uno spettacolo sconvolgente» esclamò, prima di baciarla sul collo.

«Questo non ti sembra sconveniente?» chiese lei, ma le parole le uscirono a fatica.